

L'INTERVISTA GIOVANNI BARONI PRESIDENTE PICCOLA INDUSTRIA DI
CONFINDUSTRIA

«Imprese e scuole insieme per costruire competenze e futuro»

Nicoletta Picchio

1 di 2



Una parola chiave che interpreta i bisogni dei nostri tempi e racchiude un messaggio di stimolo e fiducia nei confronti dei giovani che si preparano a entrare nel mondo del lavoro: “costruire”. «In un momento storico così complesso, con una guerra ai confini dell'Europa, un'altra in Medio Oriente, l'incognita dei rapporti internazionali dopo le elezioni Usa, la strada è una sola: ognuno di noi deve lavorare per prendere in mano il proprio destino. L'Europa deve farlo, come ha detto il presidente francese Macron. Ma è un compito che spetta anche

alle singole nazioni e agli individui. Ognuno deve costruire il proprio futuro».

Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, spiega così la scelta del messaggio individuato come slogan del Pmi Day, l'iniziativa di Confindustria arrivata alla quindicesima edizione e che si terrà il 22 novembre. Ogni anno, dal 2010, nell'ambito del Pmi Day le aziende aprono le porte a studenti, insegnanti, istituzioni, per avvicinare i giovani al

mondo dell'impresa.

«Lo sviluppo del pensiero, e quindi la formazione, sono alla base delle scelte per ognuno di noi, tanto più per i ragazzi che devono costruire il proprio futuro di adulti, protagonisti del mondo del lavoro», continua Baroni. Venerdì sarà a Torino, per l'evento nazionale organizzato da Confindustria, con l'Unione Industriali di Torino, Anitec-Assinform e la partecipazione della Rete nazionale dei Licei economici e sociali d'Italia, che si aggiunge a tutti quelli territoriali, realizzati dalle associazioni del sistema confindustriale.

C'è un problema d'incontro tra domanda e offerta di lavoro: i ragazzi vanno orientati verso gli studi appropriati per l'industria del futuro?

I giovani devono poter conoscere i grandi trend dei prossimi anni. Secondo le ultime stime Unioncamere Excelsior per la sola manifattura, dalla meccatronica all'informatica, serviranno da qui al 2028 oltre 500 mila addetti e già oggi sappiamo che quasi il 50% sarà

di difficile reperimento.

Quali sono le competenze necessarie?

Tutte le materie stem. Inoltre dobbiamo colmare il gap digitale: bisogna aumentare il livello di competenze data scientist, quelle data entry non sono più sufficienti. Occorre potenziare la formazione tecnica, gli Its, favorire il rapporto scuola, imprese, università. Occorre anche spingere sul 4+2, cioè la possibilità per degli studenti dei percorsi quadriennali di accedere direttamente ai corsi degli Its Academy.

Va rafforzata quindi la filiera tecnico-professionale?

È la principale soluzione alle difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro, fino al livello più alto che sono gli Its, che garantiscono un forte coinvolgimento delle imprese e quindi un rapido inserimento nel mondo del lavoro. È partita la sperimentazione del 4+2, che sosteniamo con forza. Tuttavia la sperimentazione ha una "seconda gamba" rappresentata dalla formazione professionale, che però è stata defanziata nella legge di bilancio, parliamo di circa 50-55 milioni, che andrebbero ripristinati. Sono fondamentali per dare respiro ad un sistema che è parte integrante della riforma 4+2 che rappresenta un vero cambio di paradigma nel nostro sistema. Siamo però ottimisti, il dialogo con le istituzioni è serrato.

L'Intelligenza Artificiale può essere un'opportunità per recuperare il gap tecnologico?

È certamente un'opportunità che non possiamo perdere. L'incontro di Torino sarà virtualmente anche l'appuntamento finale del road show che la Piccola, con Anitec-Assinform, ha realizzato da febbraio dello scorso anno sull'AI. Appuntamento con la base che ha visto una grande partecipazione delle pmi, oltre 1500 imprese. Se da mesi la produzione industriale cala è anche per la crisi del modello manifatturiero: non abbiamo innovato abbastanza, come paese e come continente europeo. Bisogna accelerare. Il ruolo delle giovani generazioni

è determinante, penso anche al passaggio generazionale:

con l'IA le competenze sono in mano ai nativi digitali. Un'occasione per i giovani e per

il futuro della nostra industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA